

I DOLORI DEL GIOVANE WERTHER

di

JOHANN WOLFGANG GOETHE

JOHANN WOLFGANG GOETHE: LE OPERE

- 1771 INNO A PROMETEO, l'opera che lo rese famoso
I DOLORI DEL GIOVANE WERTHER
- 1775 prima stesura del FAUST (noto come URFAUST) la sua opera più conosciuta
- 1786 il dramma classico IFIGENIA IN TAURIDE
il poema ARMINIO E DOROTEA
il dramma storico EGMONT
il romanzo LA MISSIONE TEATRALE DI GUGLIELMO MEISTER
- 1794 lo scritto neoclassico ELEGIE ROMANE
- 1808 porta a termine la stesura definitiva del FAUST
il romanzo LE AFFINITA' ELETTIVE
opere di scienza come METAMORFOSI DELLE PIANTE e METAMORFOSI DEGLI ANIMALI
l'opera didascalica IL DIVANO OCCIDENTALE-ORIENTALE
l'opera autobiografica POESIA E VERITA'
- 1816-29 il ricordo della sua permanenza in Italia, VIAGGIO IN ITALIA

Ricordiamo, inoltre, che Goethe scrisse diverse liriche tra le quali una delle più conosciute è MIGNON.

I DOLORI DEL GIOVANE WERTHER

PRESENTAZIONE PSICOLOGICA DI WERTHER

Fin dalla prima lettera (4 maggio 1871) Werther appare come giovane insicuro e incapace di vivere a contatto con la realtà.

Egli fugge da un amore che non può ricambiare, pur essendo assalito da sensi di colpa. Con la sua partenza intende cancellare il passato e godersi il presente, pertanto si rifugia in campagna per abbandonarsi alla natura e ai moti volubili e indefiniti del suo cuore.

Vive in perenne conflitto con se stesso, passando *dalla titubanza all'eccesso e dalla malinconia più dolce alla passione più sfibrante* (13 maggio). Il suo mondo è fatto più di *presentimenti e oscure voglie che di realtà e energie vive* (22 maggio).

La sua indole mutevole è chiaro sintomo di immaturità e rivela il desiderio di vivere in una condizione di perenne adolescenza. La tendenza alla regressione è documentabile nel continuo richiamo ai bambini *i più felici vivono alla giornata, come i bambini* (22 maggio); nell'amore che egli nutre per loro, che viene espresso in vari momenti, ma in particolare nella lettera del 29 giugno: *...per me i bambini sono la cosa più preziosa del mondo...* e in quella del 6 luglio: *dobbiamo comportarci con i bambini, come Dio con noi...*; nell'analogia che Werther individua tra il suo comportamento e quello infantile: *Come si può essere così bambini?* (8 luglio) *Per come abbia sempre visto chiaramente il mio stato e tuttavia abbia sempre agito come un bambino* (8 agosto).

L'incontro con Lotte lo introduce in uno stato di euforica ed estatica felicità, ma ancor di più, lo allontana dalla realtà: *Come mi sperdevo in quegli occhi neri...; avere tra le braccia quell'amorevole creatura e vorticare con lei come un turbine, e ogni cosa che si dileguava intorno* (16 giugno), *mi sento in preda alla vertigine che mi oscura la mente* (16 luglio).

Il ritorno di Alberto segna la presa di coscienza dell'impossibilità di realizzare quell'amore sognato, vagheggiato, idealizzato e l'inizio di uno stato di cupa malinconia e angoscia: *...la mia gioia di stare vicino a Lotte è finita* (30 luglio).

Dinnanzi alla figura di Alberto, appaiono ancora più evidenti i limiti di Werther.

Alberto è attivo, discreto, ben inserito nel mondo del lavoro e dimostra *ordine e zelo negli affari*; è, cioè, *indiscutibilmente l'uomo migliore del mondo* (12 agosto); Werther è sempre più passivo, più inerte, più malinconico.

Il rapporto tra i due è conflittuale, a causa dell'amore che entrambi nutrono per Lotte.

Per non turbare la serenità della donna amata, Werther decide di partire per la città e di accettare un lavoro al servizio dell'ambasciatore. L'esperienza si rivela decisamente negativa e accresce il malumore e le sofferenze del giovane, che avverte anche, con fastidio, i limiti della sua nascita borghese quando deve affrontare lo scontro con gli ambienti aristocratici che lo respingono.

Le frustrazioni e le umiliazioni inaridiscono le sue facoltà e lo prostrano ulteriormente, tanto che l'unica consolazione è il pensiero di Lotte, alla quale rivela la sua incapacità di aderire pienamente alla vita: *Non so di preciso perché mi alzo né perché mi corico. Manca il lievito che metteva in moto la mia vita* (20 gennaio 1872).

Lo scandalo suscitato dal suo allontanamento dal ricevimento del conte C., dà a Werther la consapevolezza di essere uno sradicato dalla società, oltre che dalla vita. L'exasperazione è totale, cosicché, date le dimissioni, trascorso un breve periodo presso un principe, allontanata l'idea di arruolarsi, egli decide di tornare a Walheim, *come uno spettro che ritorna nel castello distrutto dalle fiamme* e qui trova una realtà del tutto negativa, che bene si addice al suo stato di estrema disperazione: la giovane madre serena che aveva un tempo incontrato alla fonte ha perso il figlio più piccolo; i noci della parrocchia sono stati abbattuti; il suo amico contadino ha ucciso per gelosia un rivale; la natura dà segni infausti.

Werther sprofonda nel dolore e nell'inerzia: non legge più l'amato Omero, ma Ossian; si identifica nella figura di un pazzo (impazzito per amore di Lotte) che incontra per caso.

Il pessimismo diventa radicale, la sofferenza e l'aridità del cuore producono pensieri di morte che si fanno sempre più frequenti: *Dio sa quante volte mi stendo sul letto col desiderio...di non svegliarmi più* (3 novembre); *per me è finita....sarebbe meglio che me ne andassi* (4 dicembre).

La decisione di darsi la morte è annunciata con chiarezza nelle lettere riportate dall'editore: *voglio morire* scrive per tre volte nella lettera a Lotte del 21 dicembre.

La *spaventevole commozione* che scaturisce nel cuore dei due giovani, dopo la lettura di Ossian e il bacio che Werther riesce a strappare a Lotte, rendono il giovane pienamente

consapevole dell'amore che ella nutre per lui e, nello stesso tempo, dell'impossibilità di realizzare il loro sogno. Quest'ultima certezza rende Werther ancora più appassionatamente disperato e ancor più fermo nel suo proposito suicida, che puntualmente conduce a termine.

Nonostante la scelta del suicidio, Werther è portatore di messaggi positivi; innanzitutto perché il suo malessere individuale ed esistenziale rappresenta il malessere sociale dell'età in cui vive, che andava assolutamente eliminato e, in secondo luogo, perché il suo animo è carico di tensioni ideali, quali l'utopia sociale, l'immortalità, l'amore eterno.

PRIMO INCONTRO CON LOTTE

Come descrive in una lunghissima lettera a Guglielmo, datata 16 giugno e piena di anticipazioni, sospensioni e confusa emozione, Werther incontra per la prima volta Lotte in occasione di un ballo organizzato dai giovani del paese.

Werther si è offerto di accompagnare alla festa una *ragazza buona e bella e del tutto insignificante*, insieme a sua cugina. Lungo la strada si sarebbero fermati a prendere Carlotta S., amica delle due e figlia del podestà, rimasto vedovo da poco.

La ragazza appare a Werther, nel vestibolo della sua casa, mentre è circondata dai numerosi fratelli a cui distribuisce la merenda. Già Werther aveva anticipato *che gioia infinita è per me vederla circondata da quei simpatici e vispi bambini, dai suoi otto fratelli!*.

E' una fanciulla dal bel portamento, di media statura, con indosso un abito bianco..., ha capelli neri, labbra tumide e volto sbarazzino.

Ma ciò che più colpisce Werther è la *persona*, il *tono*, i *modi* e le qualità interiori che anticipatamente aveva individuato e descritto: semplicità, intelligenza, bontà, fermezza d'animo, operosità.

In carrozza, quando Lotte comincia a parlare di letteratura; Werther, che condivide le sue affermazioni, rimane incantato dalla sua sensibilità; *ogni parola era un nuovo incanto, vedevo nuovi raggi dello spirito illuminare il suo viso*. Man mano che la conversazione continua, Werther si sente sempre più attratto, sempre più *immerso nella splendida sensatezza del suo discorso*, sempre più preso in *quegli occhi neri*.

Arrivato al ballo, il giovane è ormai *trasognato, sperduto nei suoi sogni*; già appassionatamente innamorato. La danza accresce in Werther la sensazione di trovarsi dinnanzi ad una creatura straordinaria, poiché *tutto il suo corpo è armonia, così disinvolta, così sciolta...* Ballare con lei è un'emozione così forte che *ogni cosa si dilegua intorno*.

Un'unica nube viene a turbare l'incanto, nel momento in cui un'amica di Lotte fa il nome di Alberto e lei spiega a Werther che si tratta del suo futuro sposo.

Werther aveva già avuto questa informazione in carrozza, ma solo ora la mette in relazione con Lotte *che in così pochi istanti era diventata tanto preziosa*. Comincia a confondersi e sbaglia anche i passi delle quadriglia.

Un violento temporale, che può essere messo in relazione con la tempesta che si agita nel cuore di Werther, porta scompiglio nella festa. Ma, grazie alla presenza di spirito di Lotte, che riunisce tutti in una stanza e propone il gioco delle carte, la serata viene salvata.

Finito il temporale, i due giovani si appartano e si avvicinano ad una finestra, mentre *una pioggerellina deliziosa bisbigliava sulla campagna, e una fragranza ritemprante saliva fino a noi in tutta la pregnanza di un vento tiepido*.

Questa immagine produce nei due giovani la stessa commovente emozione e richiama alla mente la stessa poesia di Klopstock.

La dolcezza provata da Werther è immensa; *in preda a un pianto carico di gioia* bacia la mano di Lotte e si perde nei suoi occhi.

Come si può notare, la lettera descrive la fase dell'innamoramento e introduce elementi che saranno sviluppati e approfonditi nel corso della vicenda: l'amore, intenso come passione ed esperienza totalizzante, fondato su valori interiori; l'idealizzazione della donna (Lotte è un angelo la cui perfezione Werther non è in grado di descrivere); le affinità tra i due innamorati (entrambi amano la poesia e si emozionano dinnanzi alla natura); l'impossibilità della realizzazione del rapporto d'amore per convenzioni e formalismi sociali (Lotte è stata promessa ad Alberto).

I TEMI

L'AMORE

Il tema fondamentale del Werther è quello dell'amore romanticamente inteso; è un sentimento che viene scandagliato nei segreti recessi dell'anima con appassionata introspezione. E' fonte di vita, il *lievito della vita*; è esperienza totalizzante dinnanzi alla quale ogni altro desiderio tace, ogni cosa si annulla *come se l'anima si frantumasse e si disperdesse in ogni cellula nervosa* (16 luglio). Al solo pensiero di vedere la persona amata, Werther ha il *cuore pieno di allegria....e tutto viene fagocitato da questa prospettiva* (19 luglio).

La passione d'amore è continuamente ravvivata dal sogno (*Quando mi sperdo a fantasticare....e se Alberto morisse?* afferma Werther nella lettera del 21 agosto), da un idealismo assoluto, da una dedizione totale e appassionata fino alla disperazione; *il sentimento di lei divora tutto* (27 ottobre).

E' un amore, infine, contrastato dalle convenzioni sociali e che, irrimediabilmente, ha, come unico sbocco naturale, la morte.

L'oggetto di questa passione, Carlotta, è divinizzato, al punto che ogni parola e ogni minimo gesto della fanciulla acquistano per Werther un valore smisurato.

LA NATURA

Werther vede e interpreta la natura soggettivamente; da essa egli trae presagi e messaggi che influiscono sulle sue azioni e sui suoi pensieri. E' amica nei momenti della serenità; *...questi luoghi paradisiaci...un balsamo prezioso nel mio cuore...* (4 maggio) *...una serenità incantevole avvolge tutta la mia anima, come una di queste dolci mattine di primavera...* (10 maggio); è malvagia nei momenti di sconforto e di dolore.

Sono assai frequenti in tutto il libro relazioni di analogia o di contrasto tra i fenomeni naturali e la propria condizione interiore, sentendosi partecipe di una dimensione universale. *Come la natura declina verso l'autunno, così scende l'autunno intorno a me* (4 settembre).

Werther proietta e riconosce la propria angoscia nei paesaggi grandiosi e tempestosi. Il paesaggio invernale, ad esempio, può rappresentare l'inaridimento della propria anima; *...e ora in*

questa capanna, in questa solitudine, in questa clausura, mentre neve e grandine tempestano contro la finestrella,.....come mi si inaridiscono i sensi....

Quando la natura è serena, Werther non nota più sintonia, ma contrasto, antitesi che va ad aggravare la sua condizione; *...oh, quando questa splendida natura sta rigida davanti a me come in un quadro verniciato, e tutta questa delizia non può richiamare una sola stilla di gioia dal mio cuore al mio cervello...* (3 novembre).

Nella lettera del 18 agosto Werther definisce con estrema esattezza il suo rapporto conflittuale con la natura; *Quella mia piena ed ardente simpatia per la viva natura, quel sentimento che m'inondava di delizia e intorno a me faceva del mondo un paradiso, ora mi diviene una insopportabile croce....* Nella stessa lettera è definita la forza distruttrice e devastatrice della natura *stessa questa forza di morte che sta nascosta nell'universa natura.*

Raramente il confronto può placare per qualche attimo il dolore e la natura assumere funzione consolatoria; molto più spesso invece accade il contrario, come riferisce l'editore *il bel tempo non riuscì a influire sul suo animo incupito.*

LA FAMIGLIA

La famiglia che compare nel WERTHER è di ordine patriarcale. Quella che ci viene descritta con maggior precisione è quella del podestà, padre di Lotte: un padre e nove figli di cui una ha assunto la funzione materna, che vivono, nonostante il dolore per l'assenza della madre, in grande armonia e serenità.

Pochi elementi definiscono un altro nucleo familiare: quello della figlia del maestro del paese che ha tre figli (uno dei quali morirà) e grandi difficoltà economiche. L'amore, tuttavia, rappresenta ancora una volta l'elemento che unisce i componenti e fa sopportare loro le difficoltà della vita.

Un'altra famiglia si costituisce nel corso della vicenda, quella di Lotte e Alberto. Il loro è stato un matrimonio convenuto, tanto che Lotte, pur amando Werther, è stata costretta a sposare Alberto per non venir meno alla parola data.

E' una famiglia che sarà distrutta dal suicidio di Werther, che, con il suo amore appassionato e il suo estremo gesto, va a sovvertire le convenzioni sociali, che non tenevano in nessun conto i sentimenti e i desideri dell'individuo.

LA SOCIETA'

Nell'opera compaiono tre ordini sociali: l'aristocrazia, la borghesia, la *gente umile*.

Werther appartiene alla classe borghese e si sente fortemente a disagio con gli aristocratici, mentre riesce a tenere ottimi rapporti con la gente semplice.

La critica nei confronti dell'aristocrazia, pur nella consapevolezza che *non siamo tutti uguali né possiamo esserlo* (15 maggio), è feroce, soprattutto dopo l'amara esperienza alle dipendenze dell'ambasciatore. *Ma che razza di gente è mai questa, che ha investito tutta l'anima nel cerimoniale* (8 gennaio) e che molto spesso mostra *stupidità, ignoranza, grettezza mentale* (8 febbraio).

Non mancano le critiche anche alla classe borghese. *Quel che maggiormente mi irrita, sono queste imbarazzanti convenzioni borghesi. Certo so benissimo....quanto siano necessarie le distinzioni di classe...* (24 dicembre).

Formalismo, vuote convenzioni, arrivismo, sfrenate ambizioni, sterile orgoglio di classe sono i limiti che Werther individua nelle classi elevate.

Mentre le doti delle classi meno abbienti sono la semplicità, l'operosità, la capacità di amare, elementi che lo attraggono e gli fanno auspicare una società più giusta e più umana. E' un'utopia, e Werther ne è consapevole, ma è questo uno dei valori più importanti che vengono affermati nell'opera.

nota 1

Il Faust di Goethe ha studiato tutte le scienze ma non è riuscito ad appagare il suo desiderio di conoscere.

Alla sua sete di conoscere Mefistofele conduce Faust attraverso tutte le possibili esperienze della vita. Ma l'esperienza che Mefistofele gli offre non giungono all'esito sperato: l'idillio con Margherita la fanciulla che egli seduce e abbandona non è che un episodio fra le esperienze di Faust.

La discesa alle Madri, l'incontro con Elena come simbolo della bellezza dell'arte classica, sono i momenti di una ricerca al fondo della quale non sarà la perdizione ma la salvezza.

nota 2

Il Werther si trovava a cena dal conte von C. Più tardi si sarebbe tenuto un ricevimento di aristocratici egli rimase ma quando gli invitati seppero che Werther non era nobile si scandalizzarono, e il conte von c. fu costretto suo malgrado a invitarlo ad andarsene.

nota 3

(...appoggiò la mano sulla mia e disse: Klopstch!

Subito mi tornò alla mente quell'ode stupenda cui alludeva e mi inabissai nella corrente di emozioni che quella parola d'ordine aveva suscitato in me.)

nota 4

(quello di cui ho bisogno è una ninna nanna, e l'ho trovato pienamente nel mio Omero)

nota 5

(Ossian ha scacciato Omero dal mio cuore.)

nota 6

(non sto bene da nessuna parte e bene dappertutto. Non desidero niente, non pretendo niente. Sarebbe meglio che me ne andassi.)

(Addio, Lotte! Addio per sempre! ...Per l'ultima volta, dunque, per l'ultima volta apro questi occhi.)